



Report del Seminario primaverile CIBER di Benedetta Alosi e Cettina Cosenza

Le Università del CIBER si sono incontrate a Palermo dal 3 a 5 giugno scorso in occasione del Seminario primaverile, divenuto negli ultimi anni un appuntamento abituale e itinerante di aggiornamento professionale e condivisione di esperienze ed iniziative maturate all'interno degli enti aderenti. Sempre di più i Seminari hanno visto di recente la partecipazione di relatori ed esperti di altre istituzioni che contribuiscono a creare un momento di confronto più ampio sulle tematiche che occupano il dibattito intorno all'evoluzione del contesto dell'editoria elettronica, delle biblioteche digitali e degli strumenti tecnologici ad esse connesse, ambiti di interesse preminente nelle comunità consortili.

Ed infatti si è parlato di Open Access, digitalizzazione, Web 2.0, e-Books, ERMS. L'ultima sessione di lavori è stata dedicata alle implementazioni recenti di CASPUR nei servizi tecnologici offerti alle sedi CIBER.

Una panoramica degli sviluppi recenti dell'accesso aperto in Italia, con le attività del gruppo CRUI OA Italia e la predisposizione delle Linee Guida CRUI, e delle iniziative di maggiore rilievo in campo internazionale ha aperto la sessione sull'Open Access, coordinata da Biagio Paradiso e introdotta da Benedetta Alosi. Due gli aspetti messi in luce, per il ruolo centrale che rivestono nella definitiva affermazione dell'accesso aperto come paradigma di disseminazione dei risultati della ricerca: l'attenzione da porre alla valutazione della ricerca ed all'impatto, e quindi allo sviluppo di indici bibliometrici alternativi all'IF, come l'Usage Factor, ed all'utilizzo degli Archivi istituzionali nelle procedure di deposito dei prodotti scientifici da valutare; dall'altro lato, la sostenibilità economica dei modelli di pubblicazione ad accesso aperto e quindi il sostegno alle iniziative che, come [SCOAP3](#) nel campo della Fisica delle Alte Energie, stanno proponendo soluzioni efficaci per la transizione da modelli "*per view*" a modelli "*per publish*".

Tra le implementazioni CIBER, l'Istituto Superiore di Sanità con Franco Toni e Corrado Di Benedetto, e l'Università del Salento, con Virginia Valzano e Walter Stefano, hanno rispettivamente presentato DspaceISS, l'archivio digitale dell'ISS, e ESE, il sistema di Editoria Scientifica Elettronica.

[DspaceISS](#), inizialmente archivio digitale delle pubblicazioni dei ricercatori afferenti l'ISS, ospita oggi oltre 25.000 record grazie al coinvolgimento graduale di altri 56 partners. Il popolamento dell'Archivio, avvenuto con caricamento massivo degli articoli inviati ai gestori del repository e con sottomissioni individuali da parte degli stessi autori, ha creato in questa seconda modalità problemi di standardizzazione del formato dei dati superati con l'adozione di un formato standard xml, conforme alle specifiche di importazione dati in DSpace, e l'esclusione dal deposito dei file non rispondenti a tali specifiche. Il sistema è tuttora in evoluzione sia negli aspetti tecnici che riguardano il miglioramento del layout grafico, l'esportazione dati in formato compatibile a RefWorks, sia negli aspetti politici di cooperazione con altre istituzioni e di uno snellimento nelle politiche di adesione di nuovi partners a DSpace ISS.

[ESE](#), Editoria Scientifica Elettronica, si inserisce invece nelle strategie di pubblicazione ad accesso aperto degli enti CIBER. Il sistema, che sta per migrare su sulla piattaforma OJS (OAI-PMH compatibile), è stato implementato nel 2000 con strumenti Open Source per gestire la pubblicazione e la consultazione in rete di riviste, monografie, proceedings, tesi, materiali didattici prodotti all'interno dell'Ateneo.

Le riviste ad accesso aperto dell'Università del Salento sono indicizzate all'interno di DOAJ e in banche dati di editori internazionali.

Introdotta da Sonia Cavirani, coordinatrice della sessione Digitalizzazione, Angela Di Iorio dell'Università Sapienza ed esperta coinvolta nel progetto della [Fondazione Rinascimento Digitale](#), ha illustrato i progetti recenti di conservazione a lungo termine dei materiali digitali, tema che riveste un carattere di pressante attualità per le biblioteche accademiche. E' assolutamente prioritario, ha sottolineato la Di Iorio, diffondere la consapevolezza dei rischi di conservazione a cui è tuttora soggetta la grande massa di materiali digitali dell'informazione; analogamente, si impone di individuare depositi digitali affidabili che abbiano anche la responsabilità della conservazione a lungo termine in modo da assicurare la garanzia della trasmissione dei contenuti digitali attraverso l'evoluzione della tecnologia; e quindi sviluppare infrastrutture di metadati di conservazione e identificatori persistenti da condividere con altre istituzioni.

A queste esigenze tentano di rispondere due dei progetti presentati nel corso dell'intervento: una proposta di progetto cooperativo per l'implementazione di metadati di conservazione, secondo lo standard PREMIS, e un progetto per la realizzazione di una infrastruttura di registrazione e risoluzione degli identificatori persistenti, basato su un URN che utilizza il modello NBN (National Bibliographic Number), che assicurino la reperibilità delle risorse digitali in Internet.

Ma nell'ambito della digitalizzazione uno dei temi cruciali è senza dubbio quello delle opere protette dal diritto d'autore, argomento che l'Unione Europea sta approfondendo con studi e progetti. Nel suo intervento, Rosa Maiello ha affrontato la questione muovendo dal caso [Google Book Search](#), progetto che con i suoi sette milioni di libri digitalizzati in 430 lingue diverse ha riscosso grande notorietà e molto più clamore di altri progetti analoghi, come l'[American Memory](#) o il [Progetto Gutenberg](#). Google Book Search appare nel 2005 e da subito l'iniziativa è oggetto di class action da parte delle associazioni americane di autori ed editori che lamentano una violazione della legislazione vigente sul copyright. Il recente accordo transattivo, firmato da autori, editori e biblioteche partner sembrerebbe avere concluso l'annosa controversia legale. L'accordo, tuttavia, potrebbe non dissolvere alcune delle riserve di cui è oggetto: in primo luogo, il monopolio su un vasto patrimonio culturale digitalizzato; il controllo delle idee e la possibilità di censura che Google potrebbe esercitare con la rimozione o l'esclusione di alcune opere dal progetto; e ancora, il rischio di un'accentuazione dell'egemonia culturale americana. Ma, soprattutto, sarebbero da valutare con attenzione le reali possibilità di una convergenza tra le finalità commerciali di Google e l'interesse pubblico delle biblioteche. Tra i meriti, non possono non annoverarsi il reperimento e la disponibilità in rete delle opere fuori commercio e delle opere orfane. A tali opere, l'Unione Europea sta rivolgendo la propria attenzione finanziando progetti di digitalizzazione e approfondendo il diritto d'autore che le regola. Uno dei progetti più interessanti è ad esempio [Fobid/Voi©e](#), progetto nato dall'accordo tra le organizzazioni di biblioteche ed editori tedeschi per la digitalizzazione e la disponibilità in rete di opere tedesche fuori commercio, per il momento, sembra, limitata alle biblioteche partner.

Il Web 2.0, a cui è stata dedicata una sessione di lavoro, è un altro tema al quale la comunità CIBER sta riconoscendo grande attenzione. Il Web 2.0 può essere infatti un'opportunità da cogliere per le nostre biblioteche, talora "fortini inespugnabili dominati da geometriche leggi", per colmare distanze create da autoreferenzialità e ritardi culturali e recuperare invece vicinanza e spazi di condivisione con gli utenti.

Queste le suggestioni emerse dall'intervento di Ezio Tarantino, anticipate già nel titolo che rimanda ad atmosfere buzzatiane, "Web 2.0: tra Fortezza Bastiani e Facebook: il caso Italia". I dati emersi dal recente questionario di Bonaria Biancu offrono lo spunto per una panoramica delle applicazioni del Web 2.0 nelle biblioteche italiane e della loro presenza su Facebook, con un rimando ad alcuni esempi virtuosi di biblioteche estere. L'auspicio è che le biblioteche italiane accolgano le occasioni di cambiamento che le reti sociali rappresentano, prendendo al volo quel "bibliobus tecnologico" che può portarci a disseminare il sapere laddove si trovano i nostri utenti e ad aprirci alla loro voglia di partecipazione.

In quest'ottica, il lancio dell'e-tutorial CIBER Librarythings, prima applicazione italiana del programma di auto-formazione 23 Learning things 2.0, ha rappresentato una concreta opportunità di apertura delle biblioteche accademiche CIBER ai nuovi servizi e funzionalità del social networking ma anche un'occasione di apprendimento condiviso dei suoi strumenti. L'intervento di Mary Joan Crowley ha illustrato l'esperienza positiva di Ciber Librarythings e prospettato il prossimo lancio della versione 2.1. che guarda alle evoluzioni delle applicazioni del Web 2.0. ed alle loro interazioni: da [Twitter](#) ai messaggi e foto di [Twitpic](#), dalla staticità di Google Maps al suo embedding nelle pagine di [360 degreeSardinia](#) o [360 Cities](#), da Flickr alle immagini sotto Creative Commons di [Flickrcc](#), o alla visualizzazione di immagini in 3D, ricercabili per parole chiavi, di [Tag Galaxy](#).

Un Web che continua dunque ad evolversi e che in tempi più recenti sta conoscendo l'evoluzione dal Web sociale al Web delle conversazioni del Real

Time Web, passaggi trattati nell' intervento di Vincenzo D'Aguanno. Se il Web 2.0 ha contrapposto dinamicità e socialità alle staticità del Web 1.0, il Web 3.0 diviene rete di connessioni ad alta velocità, attive H24, di accessi mobili alla rete, di pubblicazione dei documenti in tempo reale, in una parola, diviene il Web del "Real Time Web". Il Real Time Web è dunque il Web di terza generazione? Sta segnando l'avvento di una modalità di comunicazione sintetica, ma efficace, con messaggi brevi ed informazioni aggiuntive allegate del "Rich Status Update"? In mancanza di una definizione ufficiale, è inequivocabile che il Web sia evoluto verso un Web delle conversazioni, scambio veloce ed essenziale che si compie sui social network, sui microblogging come Twitter, o attraverso il lifestreaming, come FriendFeed, che consente di aggregare e condividere il flusso variegato delle proprie attività online. Conversazioni essenziali che, si dice, sembrano destinate a "svuotare" i blog, e che hanno indotto i motori di ricerca, Google in prima fila, ad affinare gli strumenti del Real Time Search per recuperare le notizie in tempo reale che circolano in questi micromondi.

Ad un'applicazione del mondo dei blog è dedicato l'intervento di Cettina Cosenza, che da tempo cura la newsletter di Ciber. La gestione del servizio con Wordpress dall'aprile 2008 ha assicurato alla CiberNewsletter quelle caratteristiche di dinamicità, interattività e partecipazione collaborativa tipiche del Web 2.0 che gli utenti hanno dimostrato di apprezzare. A partire da agosto 2008, l'installazione del plug-in gratuito di Wordpress "Stat Press" ha consentito di valutare lo stato di consultazione della CiberNewsletter. "Stat Press", utile alla visualizzazione ed alla gestione avanzata delle statistiche del blog, ha permesso di analizzare le pagine visitate, gli spider dei motori di ricerca, i feed rss letti e di individuare la provenienza geografica dei visitatori, la pagina da cui sono arrivati, il Browser utilizzato, gli indirizzi IP ed il dettaglio delle pagine che hanno visitato. I dati raccolti con Stat Press sono stati poi verificati con i dati rilevati attraverso strumenti, come AWStats, e il parsing dei LOG file APACHE. Il periodo di riferimento è settembre 2008 - aprile 2009 e i dati rilevati, per i quali si rimanda alla presentazione, costituiscono la rappresentazione di aggregazioni logiche ottenute con metodi empirici che rispondono a domande e curiosità sorte durante l'analisi del servizio. In linea generale, i dati ottenuti hanno fornito un feedback ritenuto soddisfacente, e non solo dal punto di vista squisitamente quantitativo, in quanto l'analisi della provenienza geografica degli utenti ha dimostrato un notevole interesse anche da parte della comunità bibliotecaria non appartenente a CIBER.

La sessione dedicata agli e-books ha introdotto un altro tema strategico per le biblioteche digitali. Paola Gargiulo ha riportato i primi e parziali risultati emersi dalla recente indagine di CARE, volta ad indagare la presenza di e-books nelle Università italiane, politiche d'acquisto adottate, modalità di organizzazione e promozione, criticità relative a contratti, metadattazione, integrazione con i linking resolver. I segnali dell'interesse crescente del mercato editoriale per i libri elettronici sono evidenti. L'accresciuta produzione di e-books, verificatasi soprattutto nella realtà angloamericana, il proliferare di progetti di digitalizzazione (oltre ai citati progetti Google Book Search e Gutenberg, l'[Open Content Alliance](#), l'[Open Library](#), il [Progetto Manuzio](#)), e di evoluti lettori di e-books sul mercato sono solo alcune delle evidenze più marcate. E se si pensa anche ai recenti accordi fra colossi, come Google e Sony Electronics ed allo spazio dato dalla stampa italiana ed estera al dibattito sul futuro del libro a stampa, può ritenersi che gli e-books saranno sempre più utilizzati su larga scala ed in ambiti strategici, come quello scolastico. In questo contesto, il POD – Print On Demand, fenomeno in grande crescita negli Stati Uniti, costituirà con ogni probabilità la modalità futura di pubblicazione. Lo dimostrano le cifre riportate in un articolo pubblicato nel 2008 su Library Journal, che evidenzia come il numero dei titoli disponibili su POD sia aumentato negli Stati Uniti del 132% andando a superare per la prima volta il numero dei libri a stampa.

Sugli e-books la biblioteca del Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica della Sapienza e l'Università del Salento hanno presentato due esperienze. La biblioteca del DISG ha lanciato un progetto per la fornitura di e-books e MaryJoan Crowley ha illustrato le strategie di promozione messe in atto per creare un adeguato consenso e un'informazione diffusamente condivisa tra i docenti. La Biblioteca si è impegnata a verificare l'indice di gradimento degli e-books, la disponibilità da parte dei docenti ad operare un cambiamento nel loro modo di leggere, di fare ricerca e di pubblicare, adottando allo stesso tempo politiche di acquisto basate sulle loro reali esigenze. Ma un ruolo importante ha avuto anche l'attività di formazione sugli e-books attuata con training periodici sia per docenti che studenti, opportunamente pubblicizzati sul sito web e sulla pagina di Facebook di DISG. Può ritenersi che il 2009 sia l'anno degli e-books? In effetti, sembra proprio che ormai i tempi siano maturi, riporta Mary Joan Crowley da Burioni, concordando che il numero esiguo di titoli italiani impedisce lo sviluppo di un mercato locale. Gli studi condotti in campo internazionale da parte di istituzioni ed editori dimostrano che gli e-books, oltre ad essere una delle prime chiavi di accesso alla ricerca, diverranno in un prossimo futuro il formato più diffuso per i testi didattici, accademici e di consultazione.

La parola chiave sembra essere il "cambiamento", da incoraggiare negli Atenei con la conversione in e-books dei materiali didattici, delle dispense tradizionali e proponendo nuovi modelli commerciali.

Nell'esperienza del Coordinamento SIBA dell'Università del Salento, presentata anche in questo caso da Virginia Valzano e Walter Stefano, l'introduzione degli e-books tra le risorse elettroniche disponibili per l'Ateneo è risultata una scelta decisamente vantaggiosa, nonostante la carenza di testi italiani. Oltre ai costi più ridotti, all'immediata disponibilità ed ai risparmi in termini di spazi fisici in biblioteca, i maggiori vantaggi sono stati rappresentati dalla eliminazione di complicate procedure di inventariazione, catalogazione e di prestito (grazie al caricamento automatico dei record bibliografici in formato MARC 21 nell'OPAC di Ateneo) e dalla accessibilità H24 dei full-text. L'avvento degli e-books tra le collezioni dell'Ateneo ha trovato una più convinta accoglienza tra le biblioteche scientifiche, notoriamente più attente e propense all'evoluzione tecnologica, che ha reso più semplice in questo caso la graduale dismissione di risorse cartacee.

Ultimo tema in scaletta, gli ERMS, sono stati affrontati da Maurizio Florio dell'Università di Trieste e da Carlotta Alpignano dell'Istituto Universitario Europeo, che hanno ripreso gli spunti emersi nel corso dell'incontro organizzato da CARE la scorsa primavera, primo confronto in ambito italiano sulle problematiche connesse alla gestione delle risorse informative elettroniche ed agli strumenti gestionali attualmente disponibili. Muovendo dalla letteratura internazionale e sottolineando l'importanza dell'interoperabilità e interazione di tali strumenti con gli applicativi già in uso nelle biblioteche, l'intervento di Maurizio Florio ha suggerito indicazioni utili all'analisi delle caratteristiche tecniche e funzionali degli ERMS ed alla loro valutazione, sottolineando prioritariamente la necessità di operare scelte consapevoli che nascano da un'attenta analisi interna dei vantaggi e degli svantaggi derivanti dall'adozione di un ERMS. L'intervento ha infine tentato di dare delle risposte alla scarsa presenza di ERMS nelle biblioteche italiane ravvedendo tra le ragioni possibili anche la mancanza di un progetto nazionale.

Più pragmatico l'intervento presentato da Carlotta Alpignano, che si sofferma sull'analisi dei processi decisionali che hanno caratterizzato l'acquisizione di un ERM, nella fattispecie "Innovative Interfaces Inc, Millennium", e sul workflow di acquisizione e gestione delle Risorse Elettroniche precedente e successivo all'introduzione di ERM nel sistema integrato della Biblioteca dell'Istituto Universitario Europeo.

Per il suo approccio pratico, l'intervento offre anche un'attenta disamina delle criticità tipiche della gestione delle RE senza ERM e le soluzioni efficaci che tali

strumenti sono in grado di offrire. Interessante anche l'analisi delle interazioni di ERM con altri moduli di Millennium e Serials Solutions, valutati alla luce dei servizi per l'utenza e delle politiche di sviluppo delle collezioni.

A conclusione dei lavori, nella sessione dedicata alle implementazioni di CASPUR, Ugo Contino ha illustrato il progetto di aggiornamento dell'Emeroteca Virtuale del CIBER intrapreso per rispondere meglio alle esigenze di gestione dei contenuti dell'Emeroteca Virtuale. Il progetto di rinnovamento delle funzionalità di base della piattaforma di accesso alle Risorse elettroniche consortili è stato avviato già nel 2008 utilizzando un software open source. Il primo intervento di ristrutturazione ha riguardato l'hardware che è già stato implementato all'inizio del 2008, così come l'inserimento di un motore di ricerca ed indicizzazione. Nel primo trimestre del 2009 sono stati realizzati i moduli rivolti agli utenti: l'area personalizzata ed i moduli di autenticazione utenti classici; il passo successivo, che dovrebbe concludersi entro la fine del 2009, riguarderà la rivisitazione dell'home-page, l'integrazione con Shibboleth, l'integrazione con programmi di assessment del possesso.

Sulla preservazione dei dati, materia che riveste un ruolo sempre più pregnante nel mondo delle biblioteche digitali, è intervenuta Ilaria De Marinis. Le problematiche e le complessità all'interno del contesto della preservazione possono trovare soluzioni affidabili partendo dallo studio approfondito del proprio archivio. A tal fine, ha sottolineato Ilaria De Marinis, le linee guida proposte da [DRAMBORA](#), acronimo di Digital Repository Access Method based on programmi per il controllo e l'integrità del contenuto Risk Assessments, forniscono suggerimenti utili. Nel corso dell'intervento è stata presentata una prima valutazione dell'Emeroteca Virtuale basata sugli strumenti forniti da DRAMBORA. Da tale studio sono emersi attività, obiettivi, missione, vincoli ma soprattutto rischi a cui potrebbe essere soggetta l'Emeroteca Virtuale, rispetto ai quali sono stati individuate le strategie atte ad evitarli o a risolverli.

Per finire, Ilaria De Marinis ha presentato [IDEM](#), Federazione gestita dalla rete GARR e ha scelto il framework Shibboleth per implementare il Single Sign On. IDEM rappresenta una soluzione al problema della moltiplicazione delle credenziali richieste per l'accesso ai servizi offerti sul WEB e quindi a ripetute registrazioni da parte degli utenti nei diversi siti. Un'Infrastruttura di Autenticazione e Autorizzazione Federata, una Federazione rivoluziona totalmente questo scenario in quanto diminuisce il carico di lavoro per i fornitori di servizi e i gestori delle identità e riduce il numero delle credenziali di accesso per gli utenti tramite il Single Sign On.

La Federazione è quindi una rete di Fornitori di Servizi (Service Provider) e Gestori di Identità (Identity Provider) che attraverso degli strumenti di fiducia

condividono le stesse regole. L'Emeroteca Virtuale di CASPUR entrerà a far parte di IDEM come Service Provider eliminando così i due passaggi obbligati dell'attuale sistema: all'utente che appartiene ad un Identity Provider di IDEM non sarà richiesta una nuova registrazione in EV; l'utente non avrà bisogno di un'altra coppia di credenziali per accedere ai siti degli editori Elsevier, Metapress e Scopus, servizi che hanno aderito a IDEM. Ilaria De Marinis ha presentato il lavoro sviluppato per rendere l'attuale meccanismo di autenticazione presente in Emeroteca Virtuale compatibile con Shibboleth.

Come risulta evidente da queste pagine, il Seminario ha toccato temi che hanno suscitato molto interesse tra i partecipanti, numerosi anche tra i bibliotecari dell'Ateneo ospitante, e che ci si augura possano offrire alla comunità CIBER nuovi spunti di dibattito e soprattutto creare le premesse per l'avvio di nuovi progetti.

Tutti gli interventi, compresi quelli che per mancanza di tempo non sono stati presentati, sono disponibili sulla pagina dedicata al Seminario CIBER alla URL:

<http://bib03.caspur.it/ocs/index.php/ciber/pri2009/schedConf/presentations>